

l'era dell'euro

Consumatori all'attacco: aumentano tariffe e prezzi. Marzano: il costo della vita aumenterà al massimo dello 0,2%



Una macchina per bevande a Roma ancora non adeguata alla nuova moneta. In basso una turista a Fontana di Trevi lancia l'euro "portafortuna" nella fontana del Bernini

L'inflazione non scende in dicembre (2,4%) e ora si teme una fiammata

MILANO L'inflazione a dicembre è peggiore del previsto, come già era emerso a metà mese dalle 12 città campione, con un aumento mensile dei prezzi dello 0,1%, con un'inflazione ferma al 2,4% di novembre, mentre emerge un incremento annuo di circa il 3%. Le più ottimistiche stime degli analisti vedevano in genere i prezzi al consumo invariati a novembre ed un calo dell'inflazione al 2,3%. Dall'Istat, che ha monitorato gli errori nella conversione dei prezzi rilevando che sono stati soltanto l'1,7% a novembre, non è venuta però alcuna conferma dell'incidenza degli arrotondamenti sul dato inflazionistico. Di contro, fin dalle prime rilevazioni di dicembre, gli analisti sono convinti che gli incrementi dei prezzi dei beni primari, come ad esempio gli alimentari, potrebbero derivare dagli arrotondamenti da changeover dell'euro, anche se, rispetto ai timori iniziali, gli effetti sono piuttosto limitati. E in ogni caso opinione diffusa che implicazioni più consistenti da arrotondamenti si vedranno dai dati di gennaio.

Bianca Di Giovanni

Euro, attenti ai rincari camuffati

Ancora disagi per i cittadini, il nostro Paese è il fanalino di coda in Europa

ROMA Il terzo giorno dell'euro si apre all'insegna delle polemiche su tariffe e prezzi (e anche sulle commissioni bancarie), in pericoloso «risaldamento». Il ministro Antonio Marzano parla di un aumento massimo di 0,2 punti. Una cifra «non preoccupante - dichiara - ma su cui comunque il governo vigila». Come? «Con i nostri uffici ministeriali stiamo seguendo gli andamenti e monitorando i prezzi - aggiunge - Penso che a metà della prossima settimana saremo in grado di dire cosa sta accadendo realmente al di là delle sensazioni immediate».

Ma le associazioni dei consumatori decidono di non aspettare, visto che il rischio inflazione ricade tutto sulle tasche dei cittadini. Ed inizia il resoconto delle segnalazioni ricevute: caffè e cappuccini rincarati, cinema più costosi, resti in euro che non corrispondono esattamente all'ammontare in lire. Anche i telefoni della guardia di finanza si surriscaldano. «Registriamo - fanno sapere al comando generale - un'attenzione quasi esasperata. Abbiamo ricevuto segnalazioni di arrotondamenti in eccesso anche per 4 lire». Insomma, la paura dell'imbroglio corre sul filo. E non solo. Alla paura si accompagna la confusione. «Hanno chiamato per segnalare aumenti dei pedaggi autostradali e dei giornali - aggiunge il comando Gdf - Ma si tratta di aumenti già decisi e non legati all'arrivo in circolazione dell'euro».

Che siano legati o meno, sta di fatto che non si è prevista neanche una moratoria per affrontare il changeover con più calma. Secondo Rosario Trefiletti, segretario nazionale di Federconsumatori, i rincari tariffari porteranno un aumento di spesa di circa 52 euro mensili per le famiglie. Al caro-tariffe, poi, si aggiunge un caso strettamente legato all'introduzione della nuova moneta: gli euro-furbi. «Mancano gli spiccioli per i resti e questo provoca in molti casi arrotondamenti per eccesso - dichiara Trefiletti - C'è una forte disorganizzazione dell'approvvigionamento

In Italia solo il 10% delle transazioni realizzato in euro contro una media del 50% in Francia

AUMENTI GIÀ OPERANTI DAL PRIMO GENNAIO 2002	
Fonte: Federconsumatori	
● Commissioni bancomat dallo 0,2% allo 0,41%	
● Anche se i biglietti ferroviari sulle tratte a lunga percorrenza sono stati bloccati dall'intervento del ministro Tremonti quelli dei biglietti dei treni regionali sono aumentati dal primo gennaio anche del 9% come in Lombardia	
● I pedaggi autostradali con aumenti del 2,2%	
● I trasporti locali con l'arrotondamento a un Euro del biglietto che si traduce in un aumento del 30% (da 1.500 a 1936,27)	
● L'aumento della tariffa dei parcheggi sino al 50%	
● Aumento del 25% di alcune tariffe dei parcheggi praticate dai notai	
● Aumenti sino dal 4 al 38% in media, (con punte che superano il 100% come nei casi dei 18enni che si assicurano la prima volta), delle tariffe RC auto.	
● Lotto da 1000 lire a un euro (+30%)	
● Canone Telecom + 6,3%	
● Telegrammi + 13%	



Foto di Mazzino Di Loreto

Epifani, l'introduzione dell'euro ha creato anche imprevisti?
«A differenza degli altri Paesi, da noi è nata più di un briga. Una di carattere generale che comporta anche una responsabilità del governo, il quale ha sottovalutato gli aspetti tecnico-organizzativi, demandandoli prevalentemente alle autorità monetarie, oppure affrontandone le tematiche solo in chiave politica, ivi compresi tutti i distinguo denunciati dal ministro degli Esteri. Non si è creata nemmeno una struttura di coordinamento per affrontare per tempo le questioni».

Non è bastata la campagna di

informazione?
«C'è stata molta pubblicizzazione, i media si sono attivati, c'è stato un dibattito politico, ma è mancato il rapporto tra la pubblicità degli eventi e la gestione di singoli micro-processi quotidiani, proprio quelli che determinano il rapporto tra la nuova moneta e le persone in carne ed ossa, e la necessità di chi abita in città o nelle campagne, gli anziani e i più giovani. Questo è l'aspetto che colpisce di più».

Fin qui la responsabilità generale del governo. E sul piano tecnico-pratico?
«Anche se sono trascorse solo poche ore, si possono cogliere due

degli spiccioli della nuova moneta. Lo dimostra il fatto che nella maggioranza dei casi il settore della distribuzione fornisce il resto in lire».

Insomma, commercianti sotto accusa, ma anche le banche che, secondo l'Adusub approfitterebbero dell'assalto ai bancomat di questi giorni. Gli istituti farebbero pagare ogni prelievo 1,80 euro (circa 3.500 lire) come riga sull'estratto conto. Pronta la replica delle banche: negli accordi con i clienti non è cambiato nulla rispetto a prima: chi per contratto pagava in lire, paga anche in euro la stessa cifra.

Ormai è polemica al calor bianco. Intanto i dati provenienti da Bruxelles collocano l'Italia all'ultimo posto quanto a grado di adattamento alla nuova moneta. Secondo i rilevamenti della Commissione Ue nella giornata di mercoledì soltanto il 10% delle transazioni sarebbe stato effettuato in euro, contro il 50% di Francia e Olanda ed una media europea del 20%. «Il dato non è da leggere come negativo - sottolinea il portavoce del commissario Ue agli affari monetari Pedro Solbes - Il più basso livello di transazioni in euro dipende da diversi fattori, in particolare dal fatto che in Italia la prealimentazione di nuove monete è stata più debole rispetto ad altri paesi». Altro colpo ai commercianti. Ed anche uno alle banche, visto che Bruxelles cita tra le cause del ritardo il più basso livello di adattamento alla nuova moneta degli sportelli bancari automatici italiani (giovedì era il 70% contro il 93% di Grecia, il 95% di

Spagna e il 100% di Germania, Olanda e Lussemburgo) e anche il più basso numero di mini-kit con le monete in euro comperate in Italia alla vigilia del changeover.

Pochi bancomat caricati in euro, pochi kit, pochi rifornimenti nei negozi. Questo il giudizio dell'Ue, che tuttavia non «boccia» l'Italia: il changeover non è una corsa di formula uno, ciascuno impiegherà il tempo che occorre. È la tesi che trapela dagli ambienti Abi. Si era detto che ci saremmo adeguati in 15 giorni - fanno sapere dall'associazione bancaria - ed a tre giorni dall'ingresso siamo già arrivati al 90% degli Atm che eroga la nuova moneta. A mezzanotte si è arrivati ad un miliardo di euro erogati in tre giorni. Non si può dire che la macchina non funzioni. Mentre procede l'iter di sostituzione della massa valutaria, 21 milioni di vecchie banconote sono arrivate ieri in Bankitalia. Già forate dalle banche e dalle poste, avvertono gli addetti ai lavori. Dunque, se vi capita tra le mani una banconota in lire con dei forellini ai margini, non accettatela: è stata rubata e non vi verrà convertita in euro.

Intanto resta pesante la situazione negli uffici postali, dove continuano a formarsi lunghe code a causa dei pagamenti delle pensioni. Resta valido per tutti il consiglio dato il primo giorno di apertura: se non ci sono scadenze imminenti, meglio rimandare i pagamenti. Sulle resse per l'euro la Cisl attacca l'azienda per «mancanza di lungimiranza». E il segretario Savino Pezzotta scrive a Berlusconi chiedendo di mettere fine al «clima intimidatorio» che si è instaurato nell'azienda. Riparte così la vertenza poste.

Lentamente gli italiani scoprono e usano la nuova moneta in fila in banca e in posta

la difesa

Venturi (Confesercenti): «L'economia sarà danneggiata dall'allarmismo»

ROMA Primo: non ci risultano arrotondamenti al rialzo. Secondo: se è vero che in pochi hanno usato l'euro, saranno state pochissime le eurotruffe. Su questi due pilastri si basa la difesa dei commercianti di Marco Venturi, presidente Confesercenti. «I commercianti non hanno alcun interesse ad alzare i prezzi in un momento di rallentamento dei consumi - afferma - E chi fa allarmismi ingiustificati dovrebbe sapere che rischia di danneggiare l'economia del Paese».

Ma come difendersi contro i rialzi?
«Sulle tariffe anche noi poniamo un problema. Ma per quel che riguarda l'aumento dei prodotti mi pare che ci sia una forzatura in atto: questo dato non corrisponde alla realtà. Lo conferma anche l'Istat».

Ma l'Istat non dà i dati di oggi.
«Ma i consumatori lo hanno detto anche prima di Natale, denunciando aumenti nel mese di dicembre. Dopodiché i dati sull'inflazione dicono altro: a parte il settore alimentare, dove la carne tira su i livelli a causa della mucca pazza, per il resto non si è riscontrato alcun arrotondamento. E non lo riscontriamo neanche oggi».

Ecco, passiamo ad oggi. Non è un po' colpa dei commercianti se l'Italia è ultima quanto ad uso dell'euro?

«Su questo bisogna fare chiarezza. Sicuramente nella prealimentazione c'è stata una frenata dovuta anche ai meccanismi di multe previsti. Non si possono fare 54 milioni di multa in caso di smarrimento di una banconota. Ma al di là di questo, non capisco la drammatizzazione di questo dato. Nel senso che già oggi (ieri, ndr) c'è una crescita molto più significativa, ma tutto sommato significa solo che c'è stata una partenza lenta. Nulla di più. I

commercianti hanno dimostrato che poi le cose funzionano: funzionano i Pos ed i registratori di cassa».

Nessuna preoccupazione?
«Sì, ci preoccupano due cose. Primo: la necessità di rendere più fluido il rifornimento dei commercianti. Ho mandato una lettera a Maurizio Sella, presidente dell'Abi, in cui ho chiesto di invitare le banche a predisporre uno sportello dedicato ai commercianti. Seconda richiesta: prevedere per i primi 15 giorni anche il servizio a domicilio, perché ci sono dei settori, come l'alimentare, che apprendo prima delle banche, non possono andare a rifornirsi».

Altra accusa: arrotondamenti striscianti dovuti alla confusione nei resti lira/euro.

«Assolutamente non è così. Ci può anche essere il singolo caso, ma se si vuole cercare l'eccezione è la cosa più sbagliata che si possa fare. La gravità delle accuse, generalizzate e pesanti, che stanno facendo alcune associazioni dei consumatori può portare ad una frenata dei consumi. E questo potrebbe essere un vero problema per il Paese, non per i commercianti. Noi stiamo facendo tutto il necessario. Tra l'altro abbiamo lanciato un logo, che si chiama eurofacile, per dire che chi entra in quel negozio trova semmai arrotondamenti al ribasso, non al rialzo».

Se dovesse accadere, cosa si fa?
«Se qualcuno sottrae dei soldi dando un resto sbagliato, non si tratta di arrotondamento, ma di truffa, che va denunciata. Se si arrotonda regolarmente al rialzo, il consumatore può cambiare negozio. Ed è questo il motivo che induce il commerciante a non alzare i prezzi. Non è sui pochi spiccioli che gioca il suo futuro, lo gioca sulla tenuta dei consumi».

b. di g.

Per il segretario aggiunto della Cgil c'è il rischio di un caduta del potere d'acquisto dei salari

«Il governo non tutela i consumatori»

nodi. Uno riguarda le code agli sportelli, dunque proprio il rapporto con la moneta: mi domando se questa evidente disfunzione non sia stata provocata dall'aver privilegiato l'offerta, ossia l'aver distribuito la moneta in prevalenza al commercio senza nel contempo agevolare la domanda, ossia i cittadini. Per cui c'è chi ha i soldi e chi no. C'è chi li deve trasmettere, ossia l'offerta, mentre il cittadino o fa la coda in banca oppure per ora deve rinunciare».

E gli arrotondamenti?
«Sono il secondo problema: quel codice di comportamento, che pure era stato solennemente assunto da tutte le organizzazioni sociali,

mostra crepe evidenti. In realtà, non solo da parte dell'intermediazione commerciale, ma anche da parte di altri soggetti, la nuova moneta è stata usata sostanzialmente per aumentare prezzi e tariffe, quasi come una simile manovra potesse passare sotto silenzio, nel clima generale di euforia o di preoccupazione».

Chi perde e chi guadagna?
«Ciò va naturalmente a detrimento del cittadino consumatore, e pertanto fanno bene le associazioni dei consumatori a porsi in prima linea in questa battaglia. Si avvantaggia chi può lucrare posizioni di intermediazione, a scapito degli interessi veri, di chi produce beni e servizi».

Ma perché si è verificato il fenomeno?
«Appartiene a una cultura, ad un eccesso di furberia che il Paese nel suo complesso tende a palesare nelle fasi di passaggio come parte più negativa di sé, accanto anche a grandi slanci e generosità. Nel contempo però il governo è sembrato assente dal monitoraggio del problema in relazione alla dinamica inflazionistica. Abbiamo assistito a una assoluta visione positiva, senza problemi per l'inflazione, mentre più di un'indicazione doveva mettere in allarme. Non perché la nuova moneta sia destinata a comportare

per forza un aumento dei prezzi, ma perché la massa di arrotondamenti tutti insieme può creare uno "scalino" di aumenti di prezzi di servizi e di beni fondamentali, ossia un aumento dei prezzi senza nessun motivo reale. Invece di avere un'ulteriore fase di discesa dei prezzi, corriamo il rischio di dover fare i conti con un balzo all'insù. Il governo deve assumere una posizione di controllo, anche territorio per territorio, così come occorre mettere sotto controllo una serie di tariffe, ma il vero "punto politico" è se il governo vuole una vera politica dei redditi, oppure una politica dei redditi a senso unico».

l'intervista

Guglielmo Epifani

Giovanni Laccabò

MILANO Gli arrotondamenti, questo stillicidio di furtarelli, incideranno anche sull'inflazione? Il ministro Marzano si è affrettato a negarlo ma ci sono preoccupazioni anche nel sindacato, non solo nella politica. Il vicesegretario generale della Cgil Guglielmo Epifani intravede un pericolo: «La possibilità che si formi uno "scalino" più alto dei prezzi, che aprirebbe un varco nella difesa dei redditi perché i contratti del pubblico impiego non si stanno rinnovando e sugli altri è guerra per far rispettare l'accordo del 23 luglio».